GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @ChiesadiGaeta
twitter: @ChiesadiGaeta
Youtube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO Sette Avvenire

PASTENA

La celebrazione in memoria dei caduti nelle guerre di ieri e di oggi

La festa delle Forze armate del 4 novembre scorso è stata celebrata a Pastena con la presenza dell'arcivescovo Luigi Vari. In assenza di padre Luigi Donati, parroco della cittadina, a fare gli onori di casa sono stati padre Antonio Rungi, superiore dei Passionisti di Itri e padre Francesco Vaccelli. Alle 10.30 la solenne concelebrazione con la presenza delle autorità civili e militari della città e del territorio. Sul tema della pace si è concentrata la riflessione di monsignor Vari, che ha celebrato la Messa per tutti i caduti delle guerre di ieri e di oggi. Hanno partecipato gli alunni e i docenti delle scuole di Pastena con un folto numero di alunni. A conclusione della celebrazione, si è svolto il corteo per i caduti di tutte le guerre: i partecipanti si sono fermati davanti la lapide che ricorda il sacrificio di chi ha dato la vita per l'Italia.

Con spirito missionario

Le Chiese in Italia stanno vivendo l'intensa esperienza del cammino sinodale compiuto insieme

DI CARLO LEMBO *

Un momento dell'incontro del Comitato del Cammino sinodale di febbraio 2024 (foto Siciliani)

«L'assemblea del Cammino sinodale è un evento ecclesiale dove i partecipanti, nutriti dall'ascolto quotidiano della Parola di Dio e dalla celebrazione dell'Eucaristia, sorgente e paradigma della sinodalità, sono chiamati al dialogo e al confronto sui passi da compiere per dare attuazione al Cammino sinodale». Così viene definita l'assemblea del Cammino sinodale al numero 2 del Regolamento approvato dal Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana che ne stabilisce natura, composizione, finalità e funzionamento. Si tratta di una realtà nuova per le Chiese che sono in Italia le quali celebrano per la prima volta un Sinodo nazionale. Questa novità troverà una sua speciale concretizzazione il prossimo fine settimana presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura di Roma: i referenti delle diverse diocesi italiane si riuniranno per vivere la prima delle due Assemblee sinodali che andranno a scandire l'ultima fase del cammino iniziato nel 2021.

Articolato e complesso il percorso vissuto in questi anni in occasione di questo primo Sinodo che si è innestato all'interno del Sinodo della Chiesa universale voluto da papa Francesco. Il primo biennio (2021-2022 e 2022-2023) è stato caratterizzato dalla fase narrativa nella quale le comunità parrocchiali e diocesane si sono lasciate interpellare da chiunque abbia voluto offrire loro il proprio contributo di pensiero, di critica e di apprezzamento. Quanto emerso in questo tempo è divenuto oggetto di riflessione e discernimento nella fase sapienziale (2023-2024), durante la quale le chiese che sono in Italia si sono impegnate in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

A conclusione di questo percorso, si è giunti all'attuale fase profetica durante la quale le Chiese che sono in Italia sono chiamate a individuare le scelte evangeliche di rinnovamento e di testimonianza frutto del discernimento portato avanti nel cammino sinodale. Queste scelte saranno assunte attraverso un percorso scandito in tre diversi momenti che si svolgeranno da novembre 2024 a maggio 2025. Il primo passaggio è rappresentato dall'assemblea sinodale che si svolgerà il prossimo fine settimana a Roma: i referenti diocesani si confronteranno sui *Lineamenta* sinodali, quale sintesi dei contributi emersi in questi anni, che sono stati raccolti e rielaborati dalla Presidenza del cammino sinodale della Chiesa italiana a partire dal lavoro di discernimento del Comitato nazionale del cammino sinodale, discussi dalla 79ª assemblea generale della Cei di maggio 2024 e approvati dal Consiglio episcopale permanente della Cei nel mese di settembre. Essi, dopo una premessa narrativa che sintetizza il cammino percorso e la presentazione dell'icona biblica di riferimento, ossia il brano della Pentecoste di Atti degli Apostoli, declinano il tema fondamentale della missionarietà secondo quattro sfaccettature complementari: la prossimità, il rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali, la formazione alla vita e alla fede, la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Scopo della prima assemblea sinodale è approfondire il documento consegnato con l'aiuto di apposite schede per iniziare a tradurre i diversi nuclei tematici raccolti in scelte sempre più concrete per le Chiese che sono in Italia.

Il confronto assembleare consentirà di elaborare lo *Strumento di lavoro* che andrà a focalizzare i temi emersi dalla fase profetica, indicando anche principi e criteri per l'elaborazione di proposte concrete. Lo *Strumento di lavoro* sarà successivamente inviato alle Chiese locali con l'invito a far pervenire le proprie osservazioni alla Segreteria del Cammino sinodale entro il mese di febbraio. Questa operazione consentirà un confronto sul documento affinché esso sia realmente il frutto di un percorso condiviso che metta in luce i legami di comunione tra le Chiese.

Nel mese di marzo la Presidenza del Cammino sinodale provvederà a integrare il materiale pervenuto con le proposte elaborate. Il testo verrà consegnato al Consiglio episcopale permanente della Cei per poi essere inviato ai delegati sinodali delle Chiese che sono in Italia in vista della seconda assemblea che si svolgerà dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Questa seconda assemblea, più lunga della prima, avrà il compito di elaborare proposte e indicazioni concrete, sia come esortazioni e orientamenti sia come determinazioni e delibere, da consegnare al Consiglio episcopale permanente e all'80ª assemblea generale della Cei che si celebrerà a maggio 2025. Il percorso consentirà di definire le diverse proposizioni che, raccolte nel *Liber Synodalis*, saranno riconsegnate alle diocesi perché esse contribuiscano a rinnovare il tessuto delle comunità ecclesiali che sono in Italia secondo l'orizzonte missionario che papa Francesco ha indicato come stile qualificante della comunità ecclesiale nell'*Evangelii gaudium*.

** referente per l'arcidiocesi di Gaeta*

A FONDI IL 19 E 20 NOVEMBRE

La reliquia delle stimmate di san Francesco

Ottocento anni fa, nel settembre del 1224, san Francesco d'Assisi ricevette le Stimmate sul monte de La Verna. In quell'occasione una parte del saio del Poverello di Assisi, intriso del sangue del costato, divenne una importante reliquia a perpetua testimonianza di "quell'Amore che rese l'amante configurato all'Amato".

Durante il 2024 la preziosa reliquia, proveniente dal Santuario de La Verna, è ospitata nei diversi luoghi che accolgono la presenza dei Frati Minori.

Anche la Provincia del Sacratissimo Cuore di Gesù dei Frati Minori di Napoli e Caserta ha organizzato una *Peregrinatio* della reliquia contenente il sangue del Serafico padre Francesco. Sarà presente, nelle varie realtà conventuali, dal 18 novembre al 1° dicembre prossimo. Raggiungerà, anzitutto, i vari luoghi di sofferenza, presenti nelle realtà: un'occasione per portare sollievo alle tante "ferite" dell'uomo e, come dice san Francesco, trasformarle in "feritoie". Nella parrocchia francescana di Fondi, la reliquia arriverà nel pomeriggio del 19 novembre.

Il dettaglio del reliquiario

Dopo l'accoglienza, con le varie realtà e autorità, ci sarà la celebrazione eucaristica e la benedizione degli ammalati. Seguirà un momento di preghiera e riflessione comunitaria. La mattina del 20, dalle 9 alle 10, la reliquia sarà accolta presso l'ospedale cittadino, sostando e girando per i reparti. Alle 10.30 raggiungerà la casa di riposo "Mater Domini", per visitare gli anziani e per vivere un momento di preghiera nella cappella della struttura. Nel pomeriggio la città di Fondi saluterà la reliquia che continuerà la sua *peregrinatio*.

Con animo devoto siamo invitati a prepararci a tale appuntamento aiutati dalla testimonianza spirituale di san Francesco che ha tanto desiderato di essere unito alla passione del Signore Gesù da chiedere nella preghiera: "Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amor tuo", (Fonti Francescane 277).

i frati minori del convento di Fondi

PARROCO

Campomaggiore e Ventosa hanno un nuovo pastore

La chiesa di Campomaggiore

Questa sera alle 18 l'arcivescovo Luigi Vari sarà nella chiesa di Sant'Antonio da Padova per l'ingresso di Padre Jose Naralely che da qualche mese è già in parrocchia, dove è conosciuto e chiamato da tutti come padre Giuseppe. Prende il posto di padre Joly Pappachan che per quasi nove anni ha guidato la parrocchia di Campomaggiore e quella di san Martino in Ventosa, entrambe nel comune di Santi Cosma e Damiano.

Padre Giuseppe vive nella Casa della Trinità posta accanto alla Chiesa parrocchiale insieme ai confratelli che, con lui, hanno la cura delle due comunità. Ordinato nel 1981, il 10 dicembre, è il primo sacerdote della famiglia religiosa della Santissima Trinità e degli schiavi, che ha più di 800 anni di storia, a essere consacrato in India. In effetti, alcuni anni prima, nel 1973, gli avevano parlato dell'Ordine dei Trinitari nato per riportare la speranza nella fede ai fratelli che soffrono sotto il giogo della schiavitù ed egli, dopo aver contattato la Casa di Baltimora negli Stati Uniti d'America, è partito. Nel 1974 decide di essere religioso trinitario ed entra nella fraternità. Dopo gli studi in America, frequenta teologia a Roma presso l'Angelicum e nel 1981 viene ordinato sacerdote con il rito orientale siro-malabarese in India, dove vivono i genitori e i suoi 11 fratelli. Il suo primo incarico è quello di procuratore delle missioni in America, poi viene inviato in Canada, a Toronto, come viceparroco con il compito di assistere gli immigrati italiani. Nel 1984 torna in India per cercare di accompagnare e formare altri giovani indiani chiamati a servire la Chiesa come Trinitari.

Incarico che ricopre per circa 15 anni, fino al 2001, quando viene chiamato a Roma quale Vicario generale. Svolge questo servizio per sei anni e nel 2007 viene eletto Superiore generale dell'Ordine, responsabilità che ricoprirà per 12 anni. In questo tempo, farà il giro del mondo più volte per visitare le comunità sparse in 25 paesi del pianeta e seguire i progetti e i programmi pastorali dei circa 600 Trinitari che operano secondo il carisma del fondatore Giovanni de Matha. Padre Jose è stato il primo Superiore generale non europeo. Lo farà fino al 2019. Nel 2021 viene inviato nuovamente in America per essere di aiuto, come viceparroco, in una parrocchia dove ci sono tanti spagnoli lingua che lui parla bene. Vi resta fino all'estate di quest'anno, quando viene chiamato di nuovo a spostarsi. Questa volta il suo mandato è quello di parroco delle due comunità di Campomaggiore e Ventosa, dove è già presente da alcuni mesi e dove ha conquistato la stima e il rispetto di tutti i fedeli che lo chiamano per nome dopo averlo accolto con lo stile di una famiglia disponibile e pronta a camminare insieme.

Padre Giuseppe è già entrato nel cuore dei fedeli molti dei quali aveva già conosciuto prima e che ora servirà da parroco insieme ai confratelli della comunità. Conosceva già un po' le parrocchie, visitate negli anni scorsi più volte. Ora, dopo qualche mese, la collaborazione si è già fatta più forte e tutto lascia credere che lo sarà ancora di più man mano che passa il tempo. La sua formazione, la sua storia e la sua saggezza maturata nel corso di un lungo cammino da religioso farà il resto. «Io voglio stare con le persone – ha raccontato – farmi vicino, essere un compagno di viaggio e sostenere i loro bisogni di fede in un tempo che si è fatto complicato e che ha bisogno di testimoni capaci di evangelizzare ogni contesto di vita».

Vincenzo Testa, *diacono permanente*

Essere pace: l'unica rivoluzione per continuare a vivere

DI FRANCESCO FIORILLO *

La pace è possibile, dobbiamo dircelo con forza e determinazione. Don Tonino Bello, profeta, già nel 1992 era preoccupato di un'Europa "cassa comune", più che una "casa comune", un'Europa sempre più di mercanti che di fratelli. E ancora don Tonino Bello disse di essere "malati di pace"! È la patologia da cui non bisogna mai guarire, perché è l'unica malattia che ci rende sani, dove "malattia" sta per "passione". Ma com'è possibile? Com'è possibile che l'umanità abbia fatto progressi incredibili in qualsiasi campo del sapere, ma ancora non sappia vivere in pace su questo pianeta? Com'è possibile che in ogni ambito si studino teorie e pratiche innovative, mentre la violenza rimane l'unico, arcaico mezzo per risolvere i conflitti fra gruppi, popoli, nazioni? Com'è possibile che manchino sempre le risorse per la salute, l'istruzione, la lotta alla povertà o al cambiamento climatico, mentre i soldi per le armi si trovano sempre, persino nei paesi più disastrati? Come non smette di ammonirci papa Francesco, ripetendo che gli unici vincitori di ogni guerra sono i produttori di armamenti. Dobbiamo smetterla di nominare la pace come punto di arrivo, come esito sperato di una guerra che però intanto c'è stata. Dopo le grandi speranze seguite alla carneficina delle guerre mondiali, oggi persino in Europa in molti sembrano avere cancellato la pace, intesa come sforzo diplomatico, imperativo morale, orizzonte di senso, dal campo di ciò che si può pensare, prima ancora che realizzare. Occorre invece pensare la pace come alternativa concreta alla violenza, non semplice fantasia di menti ingenue, utopia per "anime belle". Essere pace è l'unica rivoluzione possibile per continuare a vivere!

«È urgente pensare la pace non come punto di arrivo, non semplice fantasia di menti ingenue, utopia per "anime belle", ma quale alternativa concreta alla violenza»

Non c'è altra via! Se vuoi la pace, prepara la Pace! A venti anni dalla morte di Tiziano Terzani (giornalista e scrittore) e a ventidue anni dal libro "Lettere contro la guerra" dello stesso, vogliamo rimettere al centro dei nostri pensieri e delle nostre scelte la Pace. La strada per costruire la pace, ci ricorda Terzani, è la consapevolezza che "la guerra viene usata oggi per la militarizzazione delle nostre società: per produrre nuove armi, per spendere più soldi per la difesa: opponiamoci! Non votiamo per chi appoggia questa politica, controlliamo dove abbiamo messo i nostri risparmi e togliamoli da qualsiasi società che abbia anche lontanamente a che fare con l'industria bellica. Diciamo quello che pensiamo, quello che sentiamo essere vero: ammazzare è, in ogni circostanza, un assassinio". È una grande gioia per la Fraternità di San Magno accogliere per la prima volta la signora Angela Terzani e sua figlia Saskia Terzani, riaccogliere Folco Terzani, compagno del nostro Monastero da anni, per interrogarci e approfondire il valore più prezioso che ci è stato affidato come umanità, quello della pace, in questo tempo fragile e complicato. Un incontro indispensabile, necessario, urgente che vivremo in amicizia con l'associazione culturale "Tutti libri" di Formia. Vi aspettiamo per essere pace, domenica 10 novembre alle 15.30 nel Monastero San Magno a Fondi.

** responsabile della Fraternità di San Magno a Fondi*

La chiesa del monastero di san Magno